
Hermann Broch, *La morte di Virgilio*, Feltrinelli,
Milano 2003

Anno di pubblicazione: 1945.

Il romanzo è diviso in quattro parti:

Acqua - L'arrivo (71 pagine)

Fuoco - La discesa (167 pagine)

Terra - L'attesa (219 pagine)

Etere - Il ritorno (47 pagine)

Acqua – L'arrivo

[Primo segmento: pagg. 41-60. La nave]

La nave con Virgilio moribondo arriva vicino a Brindisi. Terra e mare, avvicinamento alla città dal mare: punto dove la «solitudine del mare, così piena di sole e pur così piena di morte, si mutava nella serena allegrezza dell'opera umana» (p. 41).

Virgilio appare subito nell'epigrafe del romanzo, come il Virgilio di Dante (citazione dai versi 133-139 del canto XXXIV dell'*Inferno*). Il Virgilio di questo romanzo è quindi un Virgilio che contiene anche quello di Dante. È un Virgilio antigermanico per eccellenza. Virgilio è qui l'emblema di ciò che è antigermanico (anche per il momento preciso in cui Broch ha cominciato a pensare questo romanzo: in un carcere della Germania nazista).

«Soltanto dalla menzogna nasce la fama, non dalla conoscenza!» (p. 46). [Il poeta non è colui che dice la verità, ma è colui che raggiunge la fama e questa fama è frutto di un'abilità truffaldina. Collegare a quanto riportato da Snorri nella *Heimskringla*.]

La divisione della nave: in alto i cortigiani che apprezzano l'*Eneide* come po-

ema di corte, in basso gli schiavi che remano.

«Sui merli dei castelli, a destra e a sinistra del canale [...]» (p. 47) [Sembra la descrizione di un castello medioevale.]

Tra due giorni l'imperatore avrebbe compiuto quarantatré anni (p. 47) e a Roma ci sarebbe stata una grande festa. Brindisi è in festa per l'arrivo dell'Imperatore.

«Più grande della terra è la luce, più grande dell'uomo è la terra, e mai l'uomo potrà dire di essere, se il suo respiro non sia rivolto alla patria, se non ritorni alla terra e attraverso la terra non ritorni alla luce, e sulla terra, terrenamente, non riceva la luce, e solo attraverso la terra dalla luce sia accolto, attraverso la terra che si fa luce» (p. 48).

Sera d'autunno (p. 51). La città a ventaglio sul mare. La nave imperiale entra nel porto. L'urlo servile della massa bestiale (p. 53). [L'unica forma di collettività che l'Impero romano poteva creare.] Saluto all'Imperatore.

Virgilio nota un giovane, che sembra destinato al suo servizio, il quale gli porta il mantello (p. 56). Virgilio è trasportato a terra con una lettiga.

Lo schiavo siriano e quello parto: lo schiavo parto riceve la frustata destinata al siriano [l'autofagia dell'Impero].

[Secondo segmento: pagg. 60-72. La piazza]

Il familiare di Augusto assegnato alla lettiga è troppo corpulento e bonaccione e «doveva limitarsi a brontolare contro la polizia» (p. 61).

Il mondo putrescente delle acque del porto, dove galleggiano i meloni in attesa della resurrezione. Il ragazzo fa strada gridando: «Largo a Virgilio!» [...] «Largo al vostro poeta!» (p. 65). [Notare la grande città mediterranea piena di gente nel buio, perfettamente resa da Broch. Spengler.]

Interrogativi sul ragazzo: «Dove li conduceva il fanciullo? da quale lontananza, da quali profondità della memoria era egli emerso? [...]» (p. 66).

«[...] la pace di un paese operoso [...]» (p. 68). «[...] le gru e le armature di legno [...]» (p. 71). Giungono a un vicolo.

[Terzo segmento: pagg. 72-80. Il vicolo]

Strada a scalini lungo un misero vicolo. Dalle finestre delle donne («madi») vedono Virgilio trasportato in lettiga e lo insultano. Finalmente il vicolo finisce e si torna a procedere in piano.

[Quarto segmento: pagg. 80-90. Il palazzo]

Compare il palazzo imperiale, «per metà dimora e per metà fortezza» (p. 81), al centro di una piazza quasi circolare, in mezzo a «un chiarore infernale e vulcanico» (p. 81) [come le Torri di Sauron.] Viene definito «castello» (p. 81). Virgilio viene portato nel cortile del palazzo, e da qui ai piani superiori. Cade la notte.

[Quinto segmento: pagg. 90-96. Conversazione con la guida]

Virgilio è portato in una stanza. La finestra aperta dà sui mille tetti di Brindisi in festa per l'arrivo dell'Imperatore. [Tema della grande città. La civiltà germanica deve sempre affrontare la grande città meridionale.]

Rimane in camera la guida. Virgilio gli pone delle domande, ma le risposte sono evasive. Il ragazzo non è interessato alla festa e vuole restare con Virgilio.

[Sesto segmento: pagg. 96-107. La Notte nella camera]

«Lontano s'udiva un frastuono; era lo strepito della folla percorsa da una folle brama di spettacolo [...]» (p. 96).

«[...] conoscenza che sale dall'humus dell'essere, dalla vita primigenia e dalla sapienza delle madri verso [...]» (p. 97). [La figura delle madri in Goethe. Subito dopo, Broch cita «la bruciante conoscenza del padre» (p. 97).]

Il ragazzo si addormenta. Impressioni della notte. La festa diminuisce di intensità. Il ragazzo si risveglia. Virgilio lo congeda. Virgilio rimane solo nella stanza. Sente il rumore delle fontane nel cortile. Si sdraia sul letto.

Fuoco – La discesa

[Primo segmento: pagg. 111-132. L'inizio della discesa]

I ricordi della giovinezza a Mantova, che avanzano simile a una nave. [Collegare all'inizio del romanzo: la nave che avanza verso il porto di Brindisi.] Virgilio «nella nave del suo essere» (p. 115). [Senso della discesa.]

La postura: sonno, amore, morte.

«[La notte] inarca la morte sopra la totalità dell'essere [...]» (p. 117). [Non è la notte senza dèi, che porta al ritorno dei nuovi dèi.]

Dare figura alla morte è per Virgilio trovare anche la propria vera figura (p. 122). [Tema: autentico e inautentico.]

A poco a poco il rumore della festa viene meno. La notte prende i suoi soliti rumori: le truppe che tornano negli alloggiamenti, i grilli nelle campagne.

Nel tumulto della festa il popolo celebra il capo (p. 128). Il popolo cerca il capo come via d'uscita alla scoperta del nulla.

[Secondo segmento: pagg. 133-203. Orfeo]

Le stelle. [Cominciano le parti innodiche.] La conoscenza delle stelle che «solo qui sulla terra può avere e deve avere risposta» (p. 137). La speranza di portare a termine l'*Eneide*.

Visione alla finestra. Due uomini e una donna ubriachi.

Meditazione sul riso: «privilegio degli dèi e degli uomini è il riso» (p. 165).

La figura di Orfeo. Viaggio agli Inferi di Enea. [Il terzetto visto dalla finestra prende l'aspetto di emissari del Regno delle Ombre.]

[Precisare la funzione delle parti innodiche. Che cosa dice qui l'inno? Perché passare dalla prosa alla poesia? Notare il tono sentenzioso: l'inno stabilisce qual-

cosa, ma cosa? Tutto va precisato in rapporto a Virgilio. E poi al gruppo: poesia tedesca, poeta Virgilio, scrittore Broch. C'è un rapporto tra questi versi sentenziosi e il popolo tedesco?]

[Il viaggio nell'oltretomba rievocato in Orfeo e in Enea prende l'aspetto dei fossili:] «passi incorporati nella pietra» (p. 196). «[...] gli era stato imposto il compito di concludere il grande patto con la terra [...]» (p. 197).

Virgilio beve alla fontanella presente nella stanza (p. 203).

[Terzo segmento: pagg. 203-221. Gli uccelli]

La stanza si riempie di immagini di animali primordiali: «corteo delle farfalle e dei lupi accanto al letto» (p. 208). [Notare le immagini primordiali degli animali. L'animale che non è parte del proprio paese. L'animale del sogno di Hillman e Jung.]

«[...] si edificasse Roma, la più grande e la più maledetta di tutte le città» (p. 208). [È importante questa differenza: l'animale di cui parla Jung come emissario degli Inferi, e l'animale che abita la terra che il poeta canta. La lingua usata per rivolgere il saluto non saluta mai gli animali emissari degli Inferi. Nessuna terra che è stata presa è abitata da questi animali. L'animale è ciò che abita la terra, contribuendo alla sua bellezza. Il poeta canta la bellezza della terra.]

[Il viaggio del poeta. Hölderlin, Bach. Virgilio non viaggia. La stanza come contrapposizione alla terra natale, dove il poeta viaggia. La stanza di Proust, l'arte dei "viaggi intorno alla mia stanza".]

Larve mostruose di uccelli sul cornicione (p. 217) intorno alla tomba: Virgilio formula il progetto di bruciare i suoi scritti, anche l'*Eneide*. Formulazione del progetto: «"Bruciare l'Eneide!"» (p. 221).

[Quarto segmento: pagg. 221-265. L'Eneide e il ritorno del sonno]

Rientra il ragazzo, che si presenta ora come Lisania. Lisania conosce Virgilio. Vede in lui il poeta che dà nome a tutte le cose e il poeta di Roma [perché Roma dà nome a tutte le cose?]. Ma Virgilio ripete la risoluzione: «Bruciate l'Eneide!» (p. 232).

Lisania estrae i rotoli dei manoscritti di Virgilio dal baule che ha contribuito a scortare. A Virgilio viene in mente un ricordo di Mantova: «nell'ombra della stanza, mentre fuori riposavano i dolci campi di Mantova, circondati dalle Alpi [non quelle cantate da Hölderlin], e grigia e lenta cadeva la pioggia autunnale nell'oscurità della sera» (p. 233).

Lisania legge dei versi dall'*Eneide* scandendo il ritmo col pugno sul tavolo e aiutandosi col rumore della fontanella alla parete (p. 236) [sulla fontanella, vedere p. 203]. *Eneide*: «Saliva la notte, coprendo con brune ali la terra» (citato a p. 237). La cupola della notte, la cupola del sogno (p. 245).

«Nessuno può ridere nel sogno» (p. 245). «[Il viso dell'uomo sia] sollevato nel viso del cielo, viso di fredda pietra di stelle» (p. 248). [Ricorda: "Tutto svanirà, fuorché il suo volto"] «il di fuori della forma» (p. 250).

Il cuore del sogno (p. 255). La ricerca di Enea della nuova terra

[Quinto segmento: pagg. 265-274. La fine della notte]

La notte ha finito per portare il sonno, e ora lascia il posto al risveglio. «[...] anche questa notte si mutò nell'ora che avanza lesta verso il proprio confine, nell'ora della terrestre, avanzante pienezza, della terrestre avanzante compiutezza di tutte le cose – notte terrestre» (p. 266).

Fine della notte: «Un uomo dopo l'altro risorgeva al lieve richiamo della notte, si ricomponeva dell'unità della memoria, si mutava in saldo ricordo, e nel ricordo diveniva partecipe della creazione» (p. 267).

Il risveglio degli animali, la fontanella alla parete, le sentinelle, l'arrivo dei contadini coi loro carri.

Virgilio era stato un contadino, ma ora è da loro separato, è un «fabbricante di parole» (p. 269) [ricordare il «*Worten machen*» di Nietzsche] che deve distruggere la sua opera.

Un angelo [Lisania?] è vicino a lui e gli ordina di essere di nuovo Virgilio.

Terra – L'attesa

[Primo segmento: pagg. 277-307. Gli amici]

Risveglio: «[...] e capì che, se all'alba doveva recarsi alla riva del mare per distruggere l'Eneide, era ormai troppo tardi» (p. 277).

Entrano gli amici Plozio Tucca e Lucio Vario. Plozio è descritto come un uomo massiccio, di dieci anni più anziano di Virgilio, con la fisionomia da agricoltore, fracassone nei modi; Lucio è giovane e piuttosto vanesio, preoccupato a non spiegazzare la toga, sorvegliato nel parlare. Virgilio annuncia loro di essere vicino alla morte e di voler distruggere l'*Eneide* (p. 283). [Notare: Virgilio discute il suo progetto con due tipi antitetici: tipo agricoltore e tipo intellettuale.]

Plozio è un nobile terriero (p. 284). Con lui Virgilio ha sempre parlato di questioni attinenti al bestiame e al raccolto dei campi [Heidegger: *Perché restiamo in provincia?*]. Lucio è un poeta, autore di una «epopea cesariana» (p. 285).

Virgilio sostiene l'idea che i versi di Omero portino il messaggio degli dèi; Lucio, di rimando, che l'*Eneide* porti quello di Roma. Plozio e Lucio sono legati a Virgilio da un'amicizia di trent'anni (p. 291). Lucio interviene nella discussione con «il linguaggio della parola irrigidita» (p. 292).

[La situazione dei poeti di Roma:] Tibullo è morto da qualche settimana; Propertio, a soli trent'anni, è ammalato e vicino a morire; Ovidio è giovane e chiassoso. Per Lucio i giovani poeti di Roma sarebbero impensabili senza le *Egloghe* e le *Georgiche*, e il collegamento indicato da Virgilio tra idillio, temi bucolici, Teocrito. Virgilio, per quanto lo riguarda, sostituisce Catullo a Teocrito

(p. 298).

Plozio è favorevole a una poesia contadina, collegata al mondo contadino; Lucio a una collegata alla grande città (p. 302).

[Tema della verità dell'*Eneide*].

Virgilio a Plozio: «la poesia nasce dalla penombra» (p. 305).

Virgilio chiede ancora che essi brucino l'*Eneide*; essi rifiutano ed escono.

[Secondo segmento: pagg. 307-318. Il cristianesimo]

Colloquio con Lisania. Le due vie dei sogni: la via dei sogni veritieri, la via dei sogni falsi. Lisania spiega a Virgilio il mistero della Trinità [collegare ai numeri della scena "Cucina della strega" nel *Faust*]. Lisania è di fede cristiana.

A Virgilio che gli dice: «Eppure tu sei venuto», Lisania risponde: «"Così mi è stato ordinato"» (p. 311) [il tema della venuta della civiltà latina in Europa e in terra germanica].

[La figura si complica: 1) Lisania si sdoppia nell'immagine di uno schiavo che avrebbe fatto fuggire Lisania, questo nuovo schiavo sarebbe forse entrato lì per rubare l'*Eneide*; 2) Lisania stesso si rivela uno schiavo qualunque, in atto di compiere quanto ordinatogli; 3) lo schiavo si trasforma infine in Lisania. È questa la vera proclamazione della Trinità a Virgilio.]

Lo schiavo si trasforma in Lisania (p. 312). Lisania è richiamato per magia dal nome: «"Sempre hai cercato te stesso per trovarmi, e trovando te stesso mi hai cercato"» (p. 312).

Lisania spiega che Virgilio, scegliendo di cantare le armi, non ha tuttavia cantato Achille, ma Enea, l'eroe in fuga [non il guerriero indoeuropeo, ma l'autoctono che ripara in territori lontani].

Lo schiavo prega il sole [sincretismo tra il dio dei cristiani e il fuoco]. Il sole è adesso al meriggio e sembra fermarsi [come per un solstizio].

[Secondo segmento: pagg. 318-338. Il medico]

Entra il medico di corte, Caronda di Coo, e il ragazzo sgattaiola via. Caronda è abituato ai modi della corte. Conosce Virgilio e lo tratta con autentico rispetto.

Propende per una cura a base di latte caldo, evitando la cura del vino e quella dei bagni, comunque possibili. Gli comunica che Augusto ha intenzione di visitare Virgilio in quella stanza, per cui bisognerà prepararsi. Virgilio è messo sul terrazzo, mentre la stanza viene rassettata da diversi schiavi.

Il medico Caronda svolge un'azione di duello intellettuale nei confronti di Virgilio, che a sua volta ha studiato medicina. Gli schiavi rassettano la stanza non illuminata dal sole. Il barbiere taglia i capelli a Virgilio in base a leggi di simmetria [la figura del barbiere. La simmetria come uguaglianza. Se qui Broch scivolasse?] [La figura di Virgilio seduto al balcone della sua stanza, contemplante lo spettacolo del cielo, deve essere collegata a quella di Hans Castorp della *Montagna incantata*].

La fontanella della parete: «ed il loro profumo [dei fiori] si mescolò con quello dell'aceto, un profumo che scorreva liquido, allegro, stillante, portato dal fruscio della fontanella della parete, mormoranti gocce dell'anima» (pagg. 336-337).

Il barbiere presenta a Virgilio lo specchio per verificare la simmetria [comunque non richiesta da Virgilio, ma richiesta solo dall'arte del barbiere]. Lo specchio restituisce l'immagine della stella della sera, già notata da Virgilio.

[Terzo segmento: pagg. 338-351. Attraverso lo specchio]

Il germogliare della natura nel meriggio. Priapo. L'immagine di Plozia, che afferma di giungere attraverso lo specchio. [Collegare al cyberpunk. *La morte di Virgilio* come primo romanzo cyberpunk.]

[La stanza cyberpunk] La stanza si allarga nel paesaggio fuori dalla finestra. «[...] lui [Virgilio] appoggiato ai rami dell'albero e lei [Plozia] seduta sul baule dei manoscritti» (p. 346). Identificazione tra le figure di Lisania e di Alessi. Plozia sfida le attrattive di Lisania. Caproni itifallici. Virgilio delirante sul letto. [Successione dei piani: *Piano oggettivo*: Virgilio moribondo nella stanza rassetta; *Piano soggettivo*: rappresentazione del delirio erotico del moribondo Virgilio; *Saldatura dei due piani*:] «[...] la porta del paesaggio si spalancò e tra i servi che montavano la guardia a lato di entrambi i battenti, passò – veneranda ed umana, maestosa e ad un tempo non priva di grazia – la sacra persona di Augusto ed entrò con rapido passo dentro la stanza» (p. 351). [Notare questo: l'Imperatore fa il suo ingresso al culmine dell'evocazione cyberpunk. L'Imperatore romano è una costruzione cyberpunk. Il mondo romano è in Europa la prima creazione cyberpunk. Il mondo romano è una *matrix* decodificata. Per questo *La morte di Virgilio* è un grande romanzo. Per evocare quella costruzione fasulla che è stato l'impero romano è stato necessario anticipare di quasi centotrent'anni le tecniche del romanzo cyberpunk.]

[Quarto segmento: pagg. 351-448. L'Imperatore - Cesare - Ottaviano - Augusto]

Ottaviano Augusto ordina di essere lasciati soli. Tutti se ne vanno camminando all'indietro e inchinandosi ad Augusto. [Chi è che se ne va? Gli schiavi che hanno rassetto la stanza e il medico di corte, colui che esercita l'arte medica come un Italiano esegue le sinfonie di Beethoven. Notare lo sfarzo orientale di questo momento. Quando si parla di mondo romano, Oriente e Occidente sono uniti in una stessa forma mostruosa e simbolica. Quel simbolismo nel quale Hegel vedeva la prima manifestazione del bello artistico.]

Augusto ha saputo da Plozio e Lucio che Virgilio intende distruggere l'*Eneide*. Augusto richiama un punto dell'*Eneide* in cui Virgilio celebra lo scontro tra Occidente (Roma di Augusto) e Oriente (Antonio con la flotta di Cleopatra). [Ma è lecito parlare qui di scontro fra Oriente e Occidente?]

Virgilio afferma: «[L'*Eneide*] non l'ho scritta soltanto per il lettore, ma in

primo luogo per me» (p. 360) [L'*Eneide* celebra Roma. È solo il prodotto di un atto di compiacenza. Perché richiamare questa possibilità dell'arte: che l'artista crei solo per sé? Perché Broch era così interessato a vedere nell'*Eneide*, in questo prodotto dei mille servi di Roma, il canto della poesia? Forse Broch voleva riscattare il Latino in Europa?]

Virgilio definisce l'*Eneide* «insufficiente» (p. 361). Augusto ribatte che «grandi parti dell'opera» (p. 361) sono già note.

«La febbre torna a salire; l'avvertiva tra le dita scottanti, e l'anello premeva» (p. 381) [Si era già accennato alla *stretta dell'anello*].

Virgilio sostiene che l'opera non gli è riuscita; Augusto sostiene invece il contrario. Virgilio: «Io ero impaziente di conoscere... e perciò volevo scrivere tutto... questa, infatti, è poesia; ahimé, essa è impazienza di conoscere, questo è il suo desiderio» (p. 369).

L'*Eneide*, afferma Virgilio, nasceva dalla volontà di conoscenza della morte (p. 370). Nel colloquio si insiste (pagg. 356, 371) sulla postura sciatta e stanca, indegna del successore di Enea, assunta da Augusto da seduto, in contrasto con la grande entrata di p. 351, che blocca il delirio di Virgilio.

Virgilio: «Ma certo, è così, e soltanto dal perfetto, compiuto significato della morte scaturisce l'immenso significato della vita» (p. 375). Augusto: «regolare è un'arte, l'arte dei romani» (p. 376).

Virgilio: «Nell'arte noi imitiamo dovunque modelli greci, nella politica tu batti nuove strade. Tu assolvi il compito che il tuo tempo ti assegna, io no» (p. 385). [La pace di Augusto, la pace di Fróði. Il cristianesimo e la pace.]

Poesia e architettura: Virgilio ricorda l'Acropoli, le Piramidi, il Tempio di Gerusalemme (p. 390). [Grecia, Egitto, Israele. Notare il riferimento al numero 3.]

Augusto: «“Gli dèi non sono scomparsi e in verità [...]”» (p. 400). Virgilio chiama gli dèi del passato e li fa entrare nella sua poesia.

Augusto (che qui Broch chiama «l'imperatore») dice: «io preferisco considerare gli uomini responsabili del tempo in cui vivono» (p. 402).

Virgilio: Roma è un simbolo! Augusto: Roma è l'impresa dei padri che va oltre il simbolo (p. 405).

«Morbido era il fruscio della fontanella alla parete» (p. 408).

Augusto: «[...] “io devo edificare città, perché esse sono i puntelli dell'ordine romano, oggi come sempre... noi siamo un popolo di costruttori di città, e al principio era la città di Roma...”» (p. 414).

Augusto: «“Roma è cresciuta al di là delle sue origini contadine, ed il grano egiziano è oggi per noi più importante di quello coltivato in Italia e in Sicilia”» (p. 415).

[Il colloquio coinvolge tre persone: Virgilio, Augusto, uno schiavo già entrato in scena e destinato al servizio di Virgilio (p. 420) [chiamato lo «schiavo di camera» a p. 311]. Augusto ignora le intromissioni dello schiavo, che rappresenta il punto di vista del cristianesimo. Augusto dice che Roma ha bisogno de-

gli schiavi; lo schiavo dice che gli schiavi sono sempre liberi e non costruiscono nessun impero. Lo schiavo è un portavoce del cristianesimo. Abbiamo una trinità: Virgilio, Augusto, lo schiavo: l'insieme delle figure rappresenta la civiltà latina dell'epoca: arte, politica, religione. Si ha qui il culmine del discorso sulla Trinità cominciato alle pagg. 307-310 con Lisania.]

Augusto termina un lungo discorso sulla sacralità di Roma, guarda lontano [come dalla finestra] «là dove non vi era né spazio né tempo, e lo stato romano si distendeva con linee invisibili su tutti i paesi della terra, ancora senza luce, eppure colmi della attesa della luce. [...] L'acqua della fontanella continuava a frusciare, ma pareva volersi esaurire. L'attesa era nel mondo» (p. 425).

Virgilio: «Oh, Augusto, colui che scrive non vive» (p. 435) [qui riferito a Virgilio malato, ma adattabile alla letteratura dell'epoca, e alla interpretazione che di quella letteratura daranno gli storici della letteratura: pensare alle interpretazioni di Kafka, ecc.]

Il poeta chiama il redentore (il salvatore), ma «il salvatore verrà quando il tempo sarà maturo» (p. 435). Augusto si spaventa: «Tu intendi riservare il tuo ufficio per te stesso» (p. 435).

Virgilio: «oscuramente il popolo avverte che una nuova verità si prepara» (p. 436).

Il sacrificio. Virgilio: «E dinanzi agli atroci spettacoli nei luoghi delle esecuzioni capitali e nella sabbia dell'arena, il popolo intuisce in un brivido, che da tutto questo nascerà il sacrificio che sarà l'ultima e decisiva forma della conoscenza nel mondo terrestre» (p. 437)

Virgilio: «il salvatore offrirà in sacrificio se stesso per amore degli uomini, per amore dell'umanità» (p. 437).

Augusto ha offerto in sacrificio la sua vita per l'impero; Virgilio, che non può fare altrettanto, sacrificherà la sua opera (p. 439).

[Svolta] Augusto dice che Virgilio lo ha sempre odiato e invidiato, perché, ambizioso lui pure, è sempre stato troppo debole per diventare quello che Augusto è diventato. Solo l'opera di Augusto chiamava l'*Eneide*, in quanto solo quell'opera politica rendeva possibile l'*Eneide*. Ma Virgilio, a causa del suo odio verso Augusto, preferisce distruggere l'opera anziché dedicarla ad Augusto (e quindi consegnargliela). [Fine del decoro cyberpunk: «la stanza, che l'imperatore furente misurava su e giù coi suoi passi, era di nuovo una vera stanza di questa terra, e come una stanza di questa terra si inseriva nell'edificio e si arredava di suppellettili nella luce del tardo meriggio» (p. 443).]

«nessuno ride nel sogno» (p. 446).

«Minacciava ora il sole di oscurarsi di nuovo? Minacciavano ora la terra e il mare di vacillar nuovamente sotto l'impeto dei destrieri di Posidone?» (p. 446).

Su un cavallo alato giunge Lisania. Chiede ad Augusto il permesso di dedicargli l'*Eneide*. Augusto accetta. Virgilio ammette che l'*Eneide* appartiene ad Augusto.

[Quinto segmento: pagg. 448-491. Il testamento]

Augusto chiama gente nella stanza (Plozio, Lucio, lo schiavo, il medico, ecc.) e annuncia che Virgilio ha deciso di riprendere il lavoro dell'*Eneide*.

Virgilio chiede ad Augusto che, dopo la sua morte, vengano liberati i suoi schiavi. Augusto acconsente.

Augusto deve adesso andare via in fretta. Chiama degli schiavi e fa prendere il baule dei manoscritti.

[Si precisano le figure dei due schiavi: quello di camera e Lisania. Quello di camera è grande e robusto, paragonato più volte a un blocco di ghiaccio e a un iceberg. Tra i due, sembra essere questi il portavoce del cristianesimo.]

Virgilio manifesta l'intenzione di dettare il suo testamento.

Lucio è pronto per scrivere il testamento: «Oh, primo posarsi della penna sul foglio bianco ed intatto, primo segno tracciato per la creazione, prima parola che introduce all'eternità!» (p. 465).

Virgilio ha l'impressione di essere scortato da Lisania giù per le scale del lurido vicolo [terzo segmento della prima parte] (p. 473).

Il grande caseggiato [Spengler: la Roma dei grandi edifici proletari] è pieno di loculi, da uno di questi si alza Augusto. Annuncia a Virgilio che tutti e due devono ritornare nell'humus del principio [la civiltà latina manifesta la sua nascita infima]. Lo schiavo lo manda via (p. 475).

A Virgilio sembra di avvertire il rumore di un fiume [il tempo], il ronzio del silenzio sui campi nel pomeriggio, il ronzio del canto dei grilli, il rumore della ruota di un vasaio. «No, era solo la fontanella che continuava a frusciare» (p. 482).

Virgilio nomina Plozio e Lucio curatori delle sue opere (p. 484).

Stesura del testamento. Come ultima disposizione, Virgilio dona il suo anello a Lisania (p. 491) [di nuovo la consegna di un anello. Notare che di questo anello, con sigillo, se ne era già parlato a pag. 369 e 381].

Etere – Il ritorno

[Segmento unico: pagg. 495-539. Viaggio di notte]

[Le quattro parti: le quattro stagioni.] Viaggio per mare. [Si ricollega all'inizio.] La nave abbandona la riva. Orazio e Properzio salutano dalla riva. [La riva dove stanno i poeti è la convenzione su cui poggiano i poeti.]

Plozio tra i rematori. Lucio sempre intento a scrivere.

Compaiono diverse navi, fra cui la nave di Augusto. Augusto depone il comando. Augusto come puro gioco di linee. Viene avvistato Tibullo, Lucrezio, Sallustio, Terenzio. Ognuno è visto dall'interno [l'abbandono della riva. L'abbandono della terra.] [Collegare: canone buddhista: la morte di Buddha.]

Sdoppiamento di Plozio: rematore e coppiere [fornitore della bevanda di immortalità]. Dopo aver accettato la bevanda di Plozio, Virgilio non ha più bi-

sogno del nome. Cala l'oscurità (p. 504).

Lisania compare come la stella della sera che indica la via del ritorno [il dono dell'anello conduce al ritorno]. Tutto ha perso il nome, fuorché Lisania (p. 505). Sdoppiamento del sole, che continua nella notte il suo corso (p. 506).

«sempre più forte si fece allora il desiderio di librarsi fino alla luce dell'anello e fino a Lisania» (p. 507); «senza meta i raggi dell'anello» (p. 508).

Lisania guida la nave con «sapere notturno» (p. 510). Lisania indica la via alzando la mano con l'anello (p. 513).

Il viaggio continua senza bisogno del veicolo. Si raggiunge un punto centrale. Si alza un albero simile a un olmo o a un frassino (p. 515). [Richiamo alla mitologia germanica?]

Virgilio continua il viaggio con Plozia [come Dante con Virgilio].

Il volto delle stelle, dell'uomo, dell'animale, delle piante (p. 518). Animali preistorici. L'araldo del sole, pronto ad avviare il nuovo giorno. Il duro scheletro della creazione (p. 519), L'anello come il compimento del tutto: Virgilio è Lisania [al quale ha regalato l'anello] e mille altre immagini (p. 521).

La marcia degli animali (pagg. 522-523). Virgilio diventa animale. Scambio di alto e basso, uccelli e pesci: Virgilio come centro dello scambio. Virgilio diventa albero (p. 529). Virgilio diventa terra (p. 533). Ogni trasfigurazione è segnata da una notte.

Conclusione dell'anello del tempo, e la fine è l'inizio (p. 539). La pura parola al di là del linguaggio.